

YOGA

Domande e Risposte (II)

di Swami Sivananda



Assisi - Luglio 2011

Questo piccolo lavoro è dedicato con rispetto, devozione e amore a Gurudev Sri Swami Sivananda e al nostro adorabile Maestro Sri Swami Chidanandaji Maharaj in occasione del Guru Purnima 2011, (15 Luglio 2011).

Prima Edizione Italiana:

Traduzione Italiana di:
"YOGA Questions & Answers"
by Swami Sivananda
a cura di Luciano e Luciana Porpora

© THE DIVINE LIFE TRUST SOCIETY In India ed in Italia.

© COPYRIGHT:
ALL THE RIGHT RESERVED by
The Divine Life Trust Society
P.O. Shivanandanagar - 249192
Rishikesh - Uttarakhand - India

Website: www.sivanandaonline.org

Stampato in Assisi-Santa Maria degli Angeli
Tipolitografia Properzio

Nota dell'Editore al Volume II

Le pagine che seguono sono il completamento del libro di Gurudev Sri Swami Sivananda "YOGA Domande e Risposte " la cui prima parte è stata presentata qualche mese fa. Il libretto contiene, come la prima parte, domande e risposte sullo Yoga, la filosofia e il Vedanta che aiutano il ricercatore a chiarire i propri dubbi ed il proprio pensiero per proseguire più speditamente sul sentiero spirituale. Quando la visione è chiara, si avanza più rapidamente e gli ostacoli che si incontrano vengono superati di slancio e con minori incertezze, e l'ideale da raggiungere sarà conquistato sicuramente.

Eliminando dubbi e incertezze la mente si stabilizza e la sua irrequietezza si calma fino a permettere periodi sempre più lunghi di tranquillità dove si potrà godere di una più profonda meditazione. L'unico valido strumento per conquistare il samadhi e conseguire la realizzazione del Sé è la meditazione

Come viene rimarcato nella Prefazione, ogni sforzo sul sentiero spirituale non è mai infruttuoso, ma il frutto della Sadhana non è mai immediato perché l'evoluzione spirituale è un processo graduale e il frutto si può raccogliere solo quando è maturo, aspettando pazientemente e spesso a lungo.

Che questo piccolo lavoro possa essere di aiuto a molti.

I Traduttori: L. & L. Porpora
Assisi – Luglio 2011

PREGHIERA UNIVERSALE

Oh adorabile Signore di Misericordia e Amore
Saluti e prostrazioni a Te.
Tu sei Onnipresente, Onnipotente e Onnisciente,
Tu sei Satchidananda,
Tu sei Colui che dimora in tutti gli esseri.
Concedici un cuore comprensivo, uguale visione,
mente equilibrata, fede, devozione e saggezza.
Concedici forza spirituale interiore per resistere alle
tentazioni e controllare la mente.
Liberaci da egoismo, lussuria, cupidigia, ira, odio e gelosia.
Riempi i nostri cuori di divine virtù.
Concedici di osservarTi in tutti questi nomi e forme.
Concedici di servirTi in tutti questi nomi e forme.
Concedici di ricordarTi sempre.
Concedici di cantare sempre le Tue glorie.
Fa che il Tuo nome sia sempre sulle nostre labbra.
Concedici di dimorare in Te per l'eternità.

Swami Sivananda

PREFAZIONE

Il termine sadhana significa qualsiasi processo di pratica spirituale che conduce l'aspirante individuale ad un'attiva realizzazione dell'Essere Divino. La sadhana costituisce l'unico mezzo per il raggiungimento del più alto valore della vita, vale a dire la Realizzazione del Sé. Il sentiero spirituale è indubbiamente irto di varie difficoltà; il cammino su questo sentiero è come camminare sulla lama di un affilato rasoio. L'aspirante cadrà parecchie volte, ma si dovrà rialzare rapidamente e camminare di nuovo con più zelo, determinazione ed allegria. Ogni ostacolo diventerà un gradino per il successo o l'ascesa sulla collina della Conoscenza Spirituale. Ogni caduta darà forza addizionale per risalire a più grandi altezze sulla scala dello Yoga.

Sebbene all'inizio il sentiero spirituale appare essere molto duro, pieno di spine, precipitoso e scivoloso, diventa molto facile nel momento in cui la risoluzione e la determinazione dell'aspirante guadagnano forza e determinazione. Egli acquisisce un nuovo interesse ed una nuova gioia; il suo cuore si espande, la sua visione si allarga ed egli sente il potere che lo sostiene e l'aiuto delle invisibili mani del Governatore Interiore nel suo cuore spirituale. Tutti i dubbi si chiariscono da soli, le risposte provengono dall'interno; si sente l'acuta dolce voce del Divino, si sperimenta l'eccitazione o l'estasi Divina.

Anche se l'aspirante cammina con passi incerti sul sentiero spirituale, egli deve avere molto chiara davanti a sé la visione del più alto ideale spirituale. Se quest'ideale è fermamente sostenuto, la realizzazione arriverà da se stessa. Chiunque voglia raggiungere la conoscenza del Sé, come Yajnavalkya nella Brihadaranyaka Upanishad, o come Uddalaka nella Chhandogya Upanishad, raggiungerà anche Moksha o l'Immortalità. Alcuni aspiranti sperimentano barlumi del prodigio trascendente dell'Atman; alcuni sono sul confine dei vasti domini del Sé, alcuni come Dattatreya ed altri, si sono immersi nel profondo oceano della Delizia Divina. Più vengono assottigliate le vasana, l'egoismo e gli attaccamenti, maggiore è la beatitudine del Sé. Maggiore è la sadhana, maggiore è l'esperienza e la gioia del Sé.

Rimanere anche per un minuto senza fare la pratica della sadhana è la perdita più grande.

Proprio come il corpo fisico ha bisogno di cibo per la sua crescita, così anche il corpo astrale o sottile necessita di cibo spirituale per la sua crescita ed evoluzione. Se uno non è regolare in japa e meditazione, il corpo sottile diventerà più debole ed il suo potere di resistenza ai pensieri cattivi, vasana e samskara, sarà inferiore. Questo fatto dovrebbe convincere l'aspirante della grande necessità di mantenere la regolarità nella sadhana.

Ogni sforzo sul sentiero spirituale, ogni tipo di pratica spirituale, non è mai infruttuoso; ma il frutto della sadhana non può arrivare immediatamente all'aspirante. Poiché l'evoluzione spirituale è un processo graduale, egli deve attendere pazientemente ed a lungo. Nella Gita il Signore dice: "Colui che è perfetto nello Yoga si ritrova nel Sé a tempo debito". Quindi l'aspirante non dovrebbe essere impaziente per i risultati e dovrebbe fare ogni cosa che è in suo potere per mantenere il flusso continuo della sadhana.

Se c'è negligenza e irregolarità nella pratica, un attacco di passione o un'attrazione mondana possono spazzare via i pochi buoni risultati che lo studente di Yoga aveva raggiunto. Sarà allora per lui molto difficile risalire di nuovo alle altezze che aveva una volta conseguito. Questo è il motivo per cui uno deve continuare nel proseguire l'ardua pratica dello Yoga finché non si stabilisce nel più alto Samadhi. Soltanto quello Yogi che ha così controllato la sua mente attraverso le difficili pratiche dello Yoga, portate avanti per parecchi anni, sarà capace di conoscere l'immutabile Realtà che è al di là di questa empirica esistenza o del mondo di nomi e forme. Coloro che desiderano raggiungere siddhi (poteri) nello Yoga-

Sadhana, dovrebbero ricordare quella importante affermazione che si trova negli Yoga Sutra di Patanjali Maharshi: “La pratica diventa fissa, stabile, quando praticata per lungo tempo, praticata senza alcuna interruzione e praticata con perfetta devozione”. (Yoga Sutra I -14).



L' UNIVERSO, L'UOMO E DIO

Evoluzione dell'universo

Domanda: L'universo si sviluppa semplicemente come un fenomeno fisico o Dio ha qualcosa a che fare con esso? E, se così, cosa?

Risposta: Dall'Assoluto nacque questo apparentemente esistente universo, creato dalla forza del Suo potere illusorio, Maya. L'universo non ha alcuna esistenza indipendente, per questo motivo esso è chiamato un fenomeno.

D. Può spiegare la teoria dell'evoluzione dell'universo?

R. Esiste un indescrivibile potere in Brahman chiamato Mula Prakriti. Questo consiste di tre guna o qualità chiamati sattva, rajas e tamas. Originariamente esso è in uno stato di equilibrio. Divide se stesso in Maya, Avidya e Tamasi tramite i tre modi rispettivamente. Maya fa sorgere Isvara, Hiranyagarbha e Virat. Avidya dà luogo al jiva individuale. Tamasi si divide in Avarana e Viksepa. Avarana è duplice, cioè Asattva Avarana e Abhana Avarana. Viksepa Shakti origina i cinque tanmatra, cioè Sabda, Sparsa, Rupa, Rasa e Gandha. L'Anthakarana è formato dalla totalità collettiva della porzione sattvica di questi Tanmatra. Gli jnana indrias ed i karma indrias sono rispettivamente formati dalle porzioni sattviche e rajasiche di questi differenti tanmatra. I cinque grossolani elementi, cioè spazio, aria, fuoco, acqua e terra, sono gli effetti della quintuplicazione della porzione tamasica di questi tanmatra. Questa è la creazione dell'universo secondo il Vedanta.

D. Cos'è questa terra?

R. Differenti definizioni possono essere date da differenti punti di vista. La terra è uno dei campi di sperimentazione dei frutti di azioni buone, cattive e miste, e dell'esecuzione di fresche azioni. E' Bhoga-bhumi, come anche Karma-bhumi. E' un insieme di atomi, una forma di energia, una materializzazione del pensiero, una espressione degli effetti delle azioni degli individui di cui è composta ed a cui è correlata. Scientificamente la terra è solo uno dei pianeti che fanno parte dell'universo.

D. E' questo universo un'accidentale combinazione di atomi che si scontrano? Prego, mi dia una spiegazione dell'evoluzione dell'universo.

R. L'universo non è una combinazione accidentale di atomi. La teoria dell'evoluzione differisce secondo le diverse scuole di filosofia. La più accettata visione però è quella del Vedanta. In accordo ad essa, l'universo è un insieme organico sistematico diretto da un supremamente intelligente ed Onnipotente Essere che sta dietro di esso. Da un punto di vista

relativo, l'universo appare come uno sviluppo graduale della materia primordiale nei grossolani effetti visibili, questa materia, è stata messa in moto dall'Onnipervadente Coscienza stessa. Gli effetti di questa materia sono oggettivamente i cinque principi di suono, tocco, forma, gusto e profumo, che danno luogo a etere, aria, fuoco, acqua e terra, e soggettivamente a subconscio, mente, intelletto, ego ed agli organi dei sensi di percezione e azione, alle energie vitali ed al corpo fisico. Tutti questi effetti appaiono come realtà, sebbene in effetti essi non lo siano, poiché sono basati sull'unica Realtà che è l'Onnipresente, Pura Coscienza. Da un punto di vista assoluto, non c'è nessun universo sostanziale, eccetto la temporanea forma esterna presa dalla fluttuante immaginazione della coscienza mentale interiore.

L'Universo e il Suo Creatore

D. Essendo il mondo la manifestazione del Signore, ed essendo la volontà del Signore suprema, qual è lo scopo per fuggire dal mondo e lo sforzo per fare questo?

R. L'universo è, senza dubbio, la Virat-Swarupa (Manifestazione Cosmica) del Signore. Ma sei tu conscio di questo? No. Questo è a causa di Ajnana o ignoranza. Questa ignoranza deve essere rimossa. Il mondo, in tutti i suoi illimitati imperfetti aspetti, dovrebbe essere spazzato via dalla tua coscienza. Lo sforzo è necessario per questo. Quando questo è fatto, quando l'ignoranza è rimossa, quando non vedi niente altro che Dio, allora il mondo, essendo la Manifestazione Cosmica, diventa vero per te stesso. Questo significa diventare un Jivanmukti.

D. Non ha il Signore qualche desiderio quando crea e distrugge i mondi?

R. Dio non ha alcun desiderio. Egli è Paripurna (auto-contenuto, auto-soddisfatto). Egli crea questo mondo per il suo divertimento (Lila). E' il suo Svabhava.

D. Qual è lo scopo di Dio per creare questo mondo?

R. Questa è una domanda trascendentale. Tu conoscerai lo scopo solo quando raggiungerai la coscienza di Dio. La mente finita, che è condizionata da tempo, spazio e causa non può avere una risposta per una domanda che si riferisce a materia trascendente.

Dio e Uomo

D. L'uomo è stato creato in maniera differente dal resto dell'universo?

R. L'uomo è una parte dell'universo che è composta da entità animate ed inanimate e poiché egli possiede un'intelligenza, non come le altre creature animate, può affermare e realizzare la sua indipendenza identificandosi con l'Assoluto.

D. L'uomo ha libera volontà o Dio ha pianificato la vita di ogni persona in modo dettagliato così che egli non ha scelta su come agire?

R. L'uomo ha una libera volontà fino al limite della sua coscienza. Egli possiede facoltà raziocinanti e non può dire che non ha scelta su come agire, perché è legato al destino.

Mentre il destino è inesorabile non si può dimenticare che l'uomo è il creatore del destino. Dio non ha nulla a che fare con la pianificazione della vita di un uomo; questa è già stata pianificata dalle sue precedenti azioni, e il futuro è nelle sue mani, al di là di questo.

D. Cosa accade all'uomo dopo la morte del suo corpo fisico?

R. Le nostre scritture hanno sempre affermato che quando il corpo muore, l'anima diparte con le proprie vasana e samskara individuali per entrare nuovamente in un nuovo veicolo. Se il suo attaccamento ed i suoi desideri sono intensi, egli prende immediatamente una nuova nascita, altrimenti soggiorna per un periodo di tempo nel piano astrale per raccogliere i suoi meriti e demeriti tramite la coscienza astrale.

Esistenza, Natura, Adorazione di Dio

D. Quali sono le prove per l'esistenza di Dio?

R. Chi ha dato l'intelligenza alle cellule ed alle ghiandole del corpo per secernere la bile, il latte, il seme, la saliva, il succo gastrico ecc. dal sangue? Chi dà cibo alla rana che rimane tra gli strati di una roccia? Qual è il potere che sostiene il fanciullo e aiuta la sua crescita nel ventre della madre? Qual è quel nascosto miracoloso potere che porta fuori una grande forma con capelli, dita, occhi, naso, gambe ecc. da una goccia di seme? E' Dio o Ishvara, o il Governatore, o il Creatore dell'universo.

D. Qual è la natura di Dio?

R. Dio è Verità. Dio è amore. Dio è la Luce delle luci. Dio è la personificazione di Pace, Conoscenza, Beatitudine e Bellezza.

D. Dov'è Dio?

R. Egli è nel tuo cuore. Egli è colui che dimora nei nostri cuori (Antaryamin).

D. Un devoto che ha realizzato Dio, avrà una rinascita? Sono le sue vasana distrutte completamente? Sperimenterà qualche dolore?

R. Egli non avrà alcuna rinascita. Tutte le vasana sono ora distrutte ed egli non sperimenterà alcun tipo di dolore. Egli ottiene Krama Mukti o progressiva emancipazione. Egli va nel Brahmaloaka (o Vaikuntha). Alla fine si immerge nel Nirguna Brahman.

D. Come accade che non ho una chiara concezione di Dio o Brahman?

R. La tua mente è molto grossolana e piena di impurità come lussuria, ira, egoismo e gelosia. Questa è la ragione per cui non hai alcuna chiara comprensione di Dio.

D. Perché uno dovrebbe adorare Dio?

R. Per diventare l'adoratore.

D. Quanto spesso e come adorarLo?

R. Uno dovrebbe adorarLo quanto più spesso è possibile, anzi, una continua consapevolezza di Dio è quello che è essenziale. L'adorazione degli idoli aiuta la concentrazione su cui consacrare la propria meditazione. Ciò però dipende dal proprio atteggiamento, perché senza una vera devozione, l'adorazione dell'immagine è priva di significato.

Dio e Atteggiamento Morale

D. Perché Dio richiede che siano eseguite buone azioni?

R. Non c'è alcuna richiesta di comando da parte di Dio. Egli ha dato a tutti gli esseri creati una quantità di intelligenza più o meno grande ed una ragione, ed ha anche dotato l'uomo con quella che si usa chiamare coscienza. Quando l'uomo esercita questi tre doni di Dio con proprietà, egli scopre che tutte le sue azioni sono dirette solo verso il bene. In altre parole, Dio non interferisce e non emette alcun specifico ordine sulla natura dell'azione che deve essere fatta da ognuno. Egli ha lasciato l'uomo libero di agire come gli piace, ma essendo la bontà la reale natura dell'uomo, che è solo l'immagine di Dio, questo fatto naturalmente dà una tendenza all'uomo verso il fare del bene e lo punisce con il rimorso se egli si allontana dal sentiero della bontà.

D. Se Dio è buono e gentile, perché permette che nel mondo ci siano così tanti che si sforzano per conoscerLo senza sapere per quale motivo? Un padre buono e gentile non dovrebbe rivelare se stesso ai suoi figli piuttosto che essi si sforzino nell'oscurità?

R. Dio è veramente un padre buono e gentile. Egli rivela se stesso ai suoi buoni figli che seguono il sentiero della virtù e che sono dotati di auto-controllo e discriminazione e praticano la regolare meditazione. Ma alcuni figli sono molto cattivi. Essi non ascoltano i suggerimenti del loro padre; seguono la loro tendenza malvagia; fanno cattive azioni e soffrono.

D. Non è Dio onnipresente e dimora in ogni essere umano? Se è così com'è che commettiamo peccati anche se siamo strumenti nelle mani del Signore?

R. Sì, Dio è onnipresente. A causa della cupidigia e della lussuria l'uomo ha dimenticato la sua reale divina natura. Ha separato se stesso dal Signore che è dentro di sé ed ha cominciato a compiere azioni a modo suo, per il suo proprio potere a ragione dell'ignoranza. Quindi egli commette peccati. Se il velo è rimosso, raggiungendo la conoscenza del Sé tramite purezza e meditazione, egli guadagna di nuovo la sua perduta divinità, diventa identico all'Anima Suprema e diventa un saggio liberato mentre vive.

D. Povertà, fame, guerra, distinzione di classe, sono elementi che appartengono a Dio?

R. Povertà, fame e il resto sono tutte brutte situazioni create dall'uomo. Esse non hanno nulla a che fare con i piani o la volontà di Dio. Egli è al di sopra di male e bene. Le persone associano un buon evento con Dio così che esso possa avere un effetto risultante durevole.

D. Perché il misericordioso Signore ha creato il dolore in questo mondo?

R. Il dolore in questo universo è solo una benedizione; è quello che apre gli occhi. L'uomo non avrebbe mai tentato di raggiungere la salvezza se non ci fosse stato il dolore in questo mondo.

D. Lei pensa che malgrado queste guerre ecc. il mondo evolve?

R. Il mondo evolve malgrado queste guerre. L'uomo conquista esperienza e sviluppa distacco e discriminazione tramite l'indagine e la riflessione.

PROBLEMI DELLA VITA

Obiettivo della Vita - Vita e Morte

D. Qual è l'obiettivo dell'uomo nella vita?

R. La realizzazione di Dio. Ogni altra cosa è secondaria.

D. Il nostro scopo dovrebbe essere quello di sforzarci per raggiungere la realizzazione del Sé ed il Nirvana o di prendere una nuova nascita e servire l'umanità?

R. Uno dovrebbe cercare la realizzazione del Sé ed il Nirvana soltanto. Noi dovremmo costantemente sforzarci di essere sicuri che non prenderemo nascita di nuovo in questo samsara.

Ma, poiché abbiamo preso nascita, dovremmo servire tutti altruisticamente. Se prendiamo nascita di nuovo, dovremmo continuare a fare servizio altruistico. Ma questo non significa che dovremmo pregare per una rinascita. Il nostro obiettivo dovrebbe essere la realizzazione del Sé.

Il desiderio di realizzare il Sé non dovrebbe essere considerato come un desiderio egoistico. No. Quando, raggiunto il picco della realizzazione del Sé, percepite l'unità e non vedete null'altro che il Sé, allora non c'è più spazio per l'egoismo.

Ma è vero che alcuni grandi santi hanno detto: "Io non voglio il Nirvana; desidero nascere continuamente per cantare Kirtan. Non voglio raggiungere l'unione con il Sé; prenderò nascita continuamente per poter servire l'umanità". Noi dovremmo accettare le affermazioni dei grandi Mahatma, dopo averle esaminate! Grandi uomini hanno affermato ciò per poter ispirare le persone. Essi spesso enfatizzano alcuni aspetti della sadhana come superiori a tutti gli altri, per attrarre l'attenzione degli aspiranti sulla sua importanza.

Una devozione totale è necessaria se vogliamo raggiungere qualcosa. Uno sforzo tiepido non porta alcun frutto. Non dovremmo desiderare altro se non l'ideale che vogliamo raggiungere. Per esempio sul sentiero del Prema-Marga (Devozione), l'elemento che distingue è 'amore per amore dell'amore'. Fino a quando sentiamo che Prem è un mezzo per raggiungere Mukti, noi non raggiungeremo quell'abbandono che è essenziale nel Prema-Marga. Per portare a quel completo abbandono, i santi mettono di fronte ai devoti questo ideale per far sì che essi sentano: "Noi vogliamo solo Bhakti, non vogliamo niente altro, neppure Mukti". I santi dicono che Prem è più grande anche di Moksha, per far sì che il devoto realizzi che Prem è la cosa più alta da ricercare – perché solo allora egli coltiverà il più

alto Prem o Para-Bhakti. Una volta che Prem è raggiunto, anche Moksha è automaticamente raggiunta!

D. Può, tramite l'intuizione, la chiarezza o altri mezzi vedere la natura della mia missione in questa vita?

R. La tua missione in questa vita è l'assoluta dedica di tutte le facoltà al Signore, e non di essere curioso di conoscere come Egli fa uso di te. Non è senza ragione che Dio ha nascosto alla nostra vita i Suoi scopi più elevati. La nostra piccola mente non può comprendere il significato degli eventi che Egli fa avvenire. Così non toglie il velo che ce li nasconde, né dobbiamo essere curiosi di conoscerli. Abbandonati completamente a Lui. Egli ti ha già scelto e ti darà opere da fare di quanto in quanto. Portale a termine altruisticamente e sali sempre più in alto sulla scala del servizio Divino. Questa sarà la vera espressione, in pensieri ed azioni, del tuo amore per Dio e per la Sua creazione – il mondo.

D. Vita e morte, qual è più spaventosa?

R. Vita e morte sono ambedue processi per guadagnare sempre più fresche esperienze nel progresso dell'evoluzione, tendenti verso la fruizione dei desideri dello sperimentatore. La vita è una scena dove l'individuo mette un vestito o la forma di una certa quantità di desideri che possono essere esauditi nello speciale ambiente in cui viene vissuta; la morte è il tempo quando l'individuo va dietro lo schermo e indossa un nuovo vestito per apparire in un'altra scena della vita, per soddisfare un'altra qualità di desideri che non possono trovare l'adatta atmosfera per la loro fruizione nella presente vita, ma richiedono un diverso ambiente. Quindi, quando propriamente comprese nessuna di esse è spaventosa. Ambedue sono necessari processi per rompere le barriere e strappare i veli sul sentiero verso la perfezione. Per l'uomo ignorante, però, ambedue sono esperienze terrificanti. Egli immagina che la morte sia più terribile.

D. Perché la vita in questo mondo è considerata come un male?

R. La vita come tale non è un male. Ma il male consiste nell'illusione e nei ciechi attaccamenti in cui la vita è coinvolta e nel pericolo a cui la vita conduce l'uomo, cioè nel raggiungere stati sempre peggiori tramite l'ignoranza in cui egli è in ogni momento. Vita libera da desideri o passioni di ogni tipo non è un male. Non è la fuga dal mondo, ma è la libertà dalla mondanità che è necessaria.

D. L'uomo vive di solo pane?

R. L'uomo non vive di solo pane; egli in verità vive dello Spirito che è dentro di lui.

D. Qual è il più caro possedimento dell'uomo, a parte la sua vita?

R. Il suo bene più caro è il suo proprio vero Sé, e non c'è alcuna cosa più permanentemente cara a parte questa.

D. Vita e liberazione sono opposte l'una all'altra?

R. Se con vita si vuol significare vita mondana, sì, è opposta alla liberazione, perché liberazione è immortalità. Ma quando tramite la realizzazione del Sé lo stato di liberazione è raggiunto (Jivanmukti), allora la perfezione spirituale, una pace incontrastata e la beatitudine vengono raggiunte qui ed ora. La vita di un'anima liberata è una grazia per l'umanità e diventa a sua volta la causa della liberazione di altri jiva (anime individuali).

D. Qual è la relazione tra sforzo individuale per la liberazione e abbandono alla volontà del Signore?

R. Essi sono simultanei. Auto-sforzo e auto-abbandono vanno misteriosamente mano nella mano. L'auto-abbandono istantaneamente attira la grazia di Dio e la grazia di Dio manifesta se stessa immediatamente come auto-sforzo, e l'auto-sforzo di nuovo guadagna la grazia di Dio. L'auto-abbandono è in se stesso il più grande auto-sforzo.

ARTE E VITA MORALE

D. Cos'è l'arte?

R. L'arte è un'abilità perfezionata nell'uso o nell'utilizzazione di qualcosa per rispondere ad un qualche scopo; il sistema delle regole per l'esecuzione di certe azioni, il lavoro eseguito o il modo dell'esecuzione di un lavoro che richiama un gusto estetico o il senso di bellezza. Ma questa è una domanda troppo ampia.

D. Cos'è il talento?

R. Il talento è un tipo superiore di dote o capacità mentale.

D. Cos'è la grandezza?

R. La grandezza è in effetti indipendente e non dipende da elementi esterni. Il senso di perfezione o la coscienza del raggiungimento del più alto fine della vita è chiamata grandezza. La fama tra molti uomini non è chiamata grandezza nel suo senso più stretto. La risposta è più una questione di definizione e la definizione dipende dal punto di vista, dalla cultura e dall'esperienza di ogni uomo.

D. Cos'è la bontà?

R. La bontà è virtù, o rettitudine, o la pratica della condotta che non viola la legge dell'unicità di tutte le vite.

D. La bontà non è forse la più grande falsità su questa terra?

R. La bontà non è né falsa, né impossibile, ma è un fattore che dà reale valore alla vita. Vita senza bontà, non è vita reale, ma solo una scena della distruttiva danza delle forze del male che immergeranno l'individuo nell'angoscia. La bontà è la via per la vera felicità. In ultima analisi non c'è una separata entità come la bontà. Si ottiene solo sul piano relativo; dove la dualità è trascesa non sorge nessuna questione di coppie di opposti.

D. Qual è la differenza tra codardia e non violenza?

R. La codardia è un peccato; la non violenza è una virtù. Un codardo non può mai raggiungere la realizzazione di Dio. Uno che pratica la non violenza facilmente raggiunge Dio. Una vita di viltà è da disprezzare. Una vita di non violenza è invece gloriosa. Un vigliacco muore molte volte prima della sua morte. Una persona non violenta diventa immortale. La viltà conduce alla paura. Un non violento è sempre privo di paura.

D. Cos'è la felicità?

R. La felicità è una conscia esperienza interiore che viene come l'effetto dell'estinzione di un desiderio fisico o mentale. Minori sono i desideri, più grande è la felicità, così quella perfetta felicità consiste nella finale rinuncia alle cose mondane, o tu puoi dire anche nella soddisfazione di tutti i desideri nell'Essere Assoluto.

D. Cos'è l'amore? E' esso cieco?

R. L'amore è la condizione mentale soggettiva conseguente ad un attaccamento che un soggetto sviluppa verso un oggetto. In altre parole, l'amore è l'esperienza del flusso della coscienza del Sé verso un oggetto, come l'effetto dello scoprire il Sé nell'oggetto, cioè l'atto di abbandonare il sé alla misericordia dell'oggetto, o di sovrapporre il sé sull'oggetto. L'amore, come generalmente interpretato dai romanzieri occidentali, è una fittizia imitazione e un regolare massacro della felicità interiore dell'anima, ed è un semplice fascio di folli sovrapposizioni con una frazione di realtà materiale. È un costante sforzo di negare il fatto e andare a tentoni nelle maglie della pura immaginazione. Sì, l'amore fisico è cieco nel senso che dove questa relazione esiste, il soggetto dimentica completamente tutti i difetti, le imperfezioni e le mancanze dell'oggetto. Ma l'amore di un devoto per Dio, o l'amore universale che un saggio ha, non è cieco, perché è puro e spirituale; quest'ultimo, particolarmente non ha associazioni, per quanto santo possa essere.

D. Cos'è la buona fortuna?

R. La buona fortuna è l'inverso della cattiva fortuna. Essa non ha alcun effetto su un Dheera (eroe o persona intelligente). Il destino opera; l'auto-sforzo ha il suo effetto.

D. Come sono determinate le buone e le cattive azioni?

R. Buone e cattive azioni sono determinate dall'evoluzione di una persona o di una nazione sulla scala dell'avanzamento spirituale.

D. Come differiscono?

R. Esse differiscono secondo lo stadio di avanzamento. La stessa cosa può essere buona una volta e cattiva un'altra volta.

D. Se le cose stanno così, come dovremmo ragionare?

R. Dovremmo pensare che l'umanità, come un insieme, si sta sviluppando verso la perfezione etica.

D. Cos'è il vivere semplicemente?

R. Vivere semplicemente significa vivere soddisfatti con le minime necessità della vita senza speciali sforzi.

PROBLEMI ESCATOLOGICI (Destino dell'uomo e dell'universo)

D. Cos'è la vera morte?

R. Non studiare le sacre scritture, non ricordare Dio, questa è vera morte. Non avere visione equilibrata, non seguire i dettami della coscienza è vera morte. Non avere un cuore grande, non essere caritatevoli, è vera morte. Identificarsi con il corpo, dimenticare la propria divina natura, sciupare tempo, leggere romanzi, bere e fumare, parlare male degli altri, condurre una vita sensuale, è vera morte.

D. Avere una nascita inferiore è un fatto determinato?

R. Ognuno rinasce in accordo ai desideri che dominano la sua mente al tempo della morte. Se il suo pensiero era a livello del pensiero di un bue o di un asino egli rinascerà in realtà come un bue o un asino anche se avrà forma umana. Le scritture danno questa interpretazione principalmente per far sì che le persone si controllino nel fare qualcosa di indegno dell'essere umano.

D. Cos'è la rinascita? Se è una realtà, allora, la popolazione di questo universo deve essere la stessa che era al tempo della sua creazione. Ma non è così. Può spiegarlo?

R. Non è necessario che tutti quelli che rinascono ritornino soltanto come esseri umani. Non si può dire che questo universo sia abitato attualmente da più abitanti di prima solo perché si vedono più esseri umani su questa terra. L'uomo non è onnisciente e, quindi, egli non può dire quello che sta accadendo o quello che in effetti sta accadendo in altri mondi o in altre specie di esseri. L'essere umano non è a conoscenza di quanti individui sono stati manifestati alla creazione e quanti altri ne rimangono in una condizione non manifesta, o in quale condizione essi nascono e in quale regione. L'infinito non aumenta né decresce e, di conseguenza, gli individui che sono ovunque nell'infinito, non possono avere occasione di aumentare o diminuire, sebbene essi possono essere sia manifesti in una particolare condizione, in un particolare numero, sotto particolari circostanze, quando il tempo per la loro evoluzione è favorevole, o essere in uno stato non manifesto per la necessità di una richiesta atmosfera, o a causa di condizioni non mature per le loro potenzialità evolutive.

D. Ci sono cose come paradiso e inferno? Io sono uno di quelli che credono che la vita stessa sia una miscelanza di felicità e di miseria.

R. Paradiso e inferno sono mondi o regioni o condizioni o stati mentali di esperienza, dove gli individui trovano o creano l'atmosfera richiesta per sperimentare i risultati delle loro azioni buone e cattive. Malgrado la vita su questa terra sia una mescolanza di felicità e di infelicità, ciò non può provare la non esistenza di altre regioni dove l'individuo deve sperimentare altri tipi di frutti o azioni che non possono essere sperimentati in questo corpo fisico o su questo particolare piano terreno.

D. Se c'è un paradiso e un inferno la prego di descriverli.

R. Il paradiso è sia dentro che fuori, così anche l'inferno. Ambedue sono reali come questo mondo. Se sei contento e felice, sperimenti una felicità celeste, mentre se sei miserabile ed infelice, sei sottoposto ai tormenti dell'inferno. Per un coraggioso eroe spirituale, non c'è né paradiso, né inferno, perché egli non è altro che il Sé Assoluto.

D. Lo schema di Yama, inferno e paradiso, e della tortura delle anime dopo la morte e la rinascita, non vanno d'accordo con la teoria del karma. Ambedue cristiani e mussulmani credono nella dottrina dell'inferno ecc. ma non in quella della rinascita. Può dare una spiegazione?

R. L'uomo non è solo un abitante di questo piano terreno, egli esaurisce i suoi molteplici karma su vari piani. Lo schema delle cose è lo stesso per tutto il genere umano, completamente indipendente dai loro credi. E' completamente immateriale per le leggi eterne a quale sezione di umanità uno appartiene oppure no. Esse lavorano imparzialmente ovunque. Paradiso e inferno rappresentano il piano sottile dove le azioni portano il risultato delle loro inevitabili reazioni. La rinascita per esaurire il Prarabdha Karma non è in alcun modo inconsistente sul piano conosciuto col nome di inferno. Quella sofferenza, come tu scegli di chiamarla, può essere la reazione risultante di una qualche porzione delle azioni accumulate in una o più delle numerose incarnazioni precedenti. Non c'è alcun contrasto qui, l'intero schema è un perfettamente ordinato sistema di azione e reazione.

D. Possiamo ottenere la conoscenza delle nostre nascite precedenti? Se si, in che modo?

R. Sì, è possibile avere la conoscenza delle nostre passate nascite. Questo avviene tramite il risveglio della coscienza spirituale. Tramite la pratica di Samyama, raggiungiamo uno stato chiamato Dhruva-Smriti o profonda memoria. Quando questo stato viene raggiunto, allora lo Yogi ottiene la memoria anche delle nascite precedenti.

E' allora che l'aspirante raggiunge il supremo distacco. Egli vede la completa immagine della sua vita terrena, l'infinito oceano di infelicità attraverso il quale è dovuto passare. Poi egli raggiunge il più grande disgusto per la vita mondana; questa conoscenza gli dà un grande impeto per immergersi nella sadhana e poi immergere se stesso nell'Assoluto, nel Nirvikalpa Samadhi.

D. Perché al momento ci viene negata questa conoscenza?

R. Colui, che è vostro padre in questa nascita, può essere stato il vostro peggior nemico nella nascita precedente. Coi che è vostra moglie può essere stata vostra madre nell'ultima nascita. Pensate alle conseguenze della conoscenza della nascita precedente! Questa ignoranza è veramente una benedizione; promuove armonia, pace e felicità.

D. Lei pensa che uccelli e insetti hanno anche loro la reincarnazione?

R. Sì anche loro hanno la reincarnazione.

D. Lei crede nella legge del Karma?

R. Sì, certamente. È la positiva definita inflessibile legge di causa ed effetto.

D. Come realizzare la verità o Dio?

R. Servi, ama, dona, purifica, medita, realizza. Sii buono e fai del bene. Sii gentile, sii compassionevole. Indaga: "Chi sono io?" e conosci il Sé o la Verità.

D. E' necessario andare in un Ashram e stare lì o diventare un sannyasi per realizzare Dio?

R. Niente affatto. Vivi nel mondo. Pratica il Karma Yoga, esegui bene la tua parte. Prega, medita. Fai i tuoi compiti senza attaccamento e senza l'attesa dei frutti, tu anche puoi raggiungere la realizzazione di Dio.

D. Lei considera che tutte queste ricerche e psicologie sono di nessun uso per raggiungere il Divino?

R. Esse sono tutte superficiali, espandono l'intelletto. La realizzazione di Dio si raggiunge quando si va al di là dell'intelletto e si sviluppa l'intuizione.

D. Può mostrare un modo più semplice per raggiungere il Divino?

R. Ripeti costantemente il Nome di Dio. Canta le Sue glorie. Sii buono e fai del bene. Questo è il modo più semplice.

I PROBLEMI SOCIALI

D. Il cinema è un male? Modifica la pubblica morale? Prego, dia una spiegazione.

R. Il cinema come tale non è un male, sebbene generalmente rovina la salute e la vista delle persone e quando vi si indulge sconsideratamente, porta a molti cattivi contatti. È da condannare quando consiste in film di sensazioni che sollevano la passione, eccitano i sensi e producono ribellione delle tendenze mondane immorali e non etiche, come lussuria, odio, vanità, agitazione, o qualsiasi altra forma di sensualità o egoismo. Naturalmente non c'è alcun danno nei film educativi, religiosi e spirituali, malgrado ci sia sempre una tendenza negli uomini ad andare al di là dei limiti prescritti dalla legge morale e dalle abitudini culturali.

D. Cos'è il matrimonio?

R. Un matrimonio corretto ed eseguito secondo la legge ha il significato di dirigere la spinta vitale verso la progenie e il suo corso di azione non solo in un modo altamente disciplinato,

ma anche in un modo religioso. Di conseguenza il matrimonio secondo la legge è controllato dalle leggi e dall'etica. Il matrimonio è adatto per coloro che non riescono ad avere un perfetto autocontrollo.

D. Il matrimonio è un affare molto complicato?

R. La vita matrimoniale è una vita molto difficile, perché è difficile conformarsi alle rigide regole connesse con questa vita. Inoltre esso coinvolge una certa quantità di attaccamento e la conseguente angoscia, anche se uno cerca di condurre una salutare vita matrimoniale. Esso richiede anche rapidi e variabili aggiustamenti, di tempo in tempo tra la coppia, la mancanza di questi conduce ad una completa rovina del matrimonio.

D. Qual è l'oggetto del matrimonio e dell'aver figli?

R. L'amore per la moglie e per i figli dovrebbe svilupparsi poi nell'amore universale. Il matrimonio è per coloro che sono passionali. Uno che ha samskara spirituali dall'infanzia, dovrebbe rinunciare e rimanere celibe/nubile. Costui praticherà lo Yoga e raggiungerà la realizzazione di Dio.

D. Possono le donne diventare grandi yoghini, come gli uomini diventano yogi? Perché il sesso sembra essere un ostacolo tra le donne e il progresso spirituale?

R. Il sesso non è di nessun ostacolo per la grandezza spirituale. Madalasa, Sulabha, Mira, sono tutte yoghini molto note. Le donne spesso mancano di Vairagya (distacco). Esse non hanno le stesse capacità che hanno gli uomini. Di conseguenza non si trovano molte yoghini tra le donne.

D. Come possiamo superare il Karma? Possiamo interrompere il Karma che è stato creato dal Signore?

R. Il Karma è una tua propria creazione. Puoi superare il Karma attraverso il Purushartha (sforzo individuale). Il Karma non è Karma se agisci senza l'attesa dei frutti e senza la consapevolezza di essere l'agente. Tu dovrai chiaramente comprendere la tecnica del Karma Yoga e praticarla giornalmente con zelo e sincerità.

D. In che modo il Karma e Upasana preparano l'aspirante per il Vedanta?

R. Karma è l'esecuzione dei propri compiti prescritti senza il desiderio dei frutti che ne derivano. Questo rimuove le impurità che sono nella mente. Upasana è l'adorazione e la contemplazione del Saguna Brahman (Dio con attributi). Questo rimuove Viksepa o le impurità o le distrazioni presenti nella mente. Solo dopo aver rimosso questi due difetti uno può rivolgersi allo studio del Vedanta per rimuovere l'ultimo difetto, cioè Avarana o il velo dell'ignoranza.

D. Cos'è un affamato spirituale?

R. Un affamato spirituale significa uno che desidera avere il darshan di Dio. La fame spirituale è il significato finale di ogni attività nella vita. L'insoddisfazione e l'irrequietudine che rimane

anche dopo aver soddisfatto tutte le necessità della vita, mostrano che ognuno, consciamente o inconsciamente, soffre di fame spirituale, che non è soddisfatta finché lo spirito interiore non è realizzato. Senza questa insoddisfazione divina non c'è reale progresso.

D. Chi è un religioso o un uomo spirituale?

R. Un uomo religioso è colui che è attaccato ai Piedi di Loto del Signore. Egli è dotato di retta condotta ed è sempre impegnato nel fare la volontà di Dio. Egli è libero da lussuria, ira e cupidigia ed è dotato di tutte le virtù. Ha eguale visione, è sempre sereno, ha autocontrollo. Egli è sempre modesto, compassionevole e umile.

D. Può l'ascetismo condurre all'illuminazione?

R. Ascetismo in verità è l'austera vita di controllo dei sensi e concentrazione mentale, vissuta con lo scopo di pratiche devozionali o meditazione spirituale. Il vero ascetismo, necessariamente include, la stretta osservanza delle discipline etiche e morali, sulla cui base le più alte pratiche sono intraprese. L'ascetismo è un mezzo per l'illuminazione in quanto esso prepara la base per la meditazione che conduce alla saggezza ed alla realizzazione. Talvolta l'ascetismo è preso nel senso più stretto di sola mortificazione corporale; ma questo è un grave errore non si può giungere all'illuminazione senza calmare le passioni e disciplinare la mente.

D. Qual è l'utilità di cercare di fare questa o quella cosa e sciupare le nostre energie se siamo completamente legati alle nostre azioni passate?

R. Tu non sei legato. Tu hai libera volontà. Non puoi cambiare le esperienze, i risultati del Prarabdha karma, ma tu puoi cambiare il tuo futuro, con il giusto pensare e la giusta azione e così rendere la tua volontà pura ed irresistibile. Puoi raggiungere la realizzazione del Sé con l'aiuto di questa dinamica volontà.

D. Si dice che la nascita, il matrimonio e la morte sono predestinati. Non possiamo cambiare il nostro destino di matrimonio e condurre una vita da singoli?

R. Tu puoi cambiare il tuo destino con un forte sforzo di volontà, conducendo una pura vita spirituale.

D. Un uomo ordinario come me può cambiare il suo presente destino con il suo limitato auto-sforzo?

R. Puoi cambiare il tuo destino come i santi ed i mahatma, ma dovresti metterti sotto la guida di un Guru per alcuni anni.

D. Cos'è un duro destino?

R. Un duro destino è il nome dato a quella forza invisibile che porta spiacevoli esperienze e mette alla prova la propria pazienza, e in cui l'uomo coinvolto è incline a credere che egli merita un destino molto migliore di quello che ha ottenuto. Non c'è una cosa tale come un

incidente o un'occasione, o un fato o una fortuna nella vita eccetto che il risultato delle proprie precedenti azioni che hanno tutti questi nomi.

D. Cos'è la fede?

R. La fede è il fermo e sincero credo in quello che è dichiarato da un altro. E' il credere o la selezionata convinzione riguardo a quello che viene considerato come rivelazione, cioè rivelazione dell'uomo in relazione a Dio. Una ferma opinione, indipendente da una logica prova o ragionamento, è fede.

D. Cos'è la preghiera? Può il potere della preghiera formare un ponte per la fratellanza universale?

R. La preghiera consiste di una glorificazione fatta con il cuore e in pensieri o parole di supplica, dedicate all'oggetto della preghiera, preceduta dall'accettazione della limitatezza e dell'imperfezione o dell'incapacità di colui che prega. La vera preghiera è il sincero tentativo di aprire totalmente se stessi alla Divina Volontà. E' la manifestazione della sincera aspirazione di conoscere, di sentire e di essere guidati dall'Essere Divino. La preghiera a Dio può portare a qualsiasi cambiamento se l'individuo realizza l'efficacia di questo metodo e fa ricorso ad esso con sincerità.

D. Qual è l'utilità dell'adorazione delle immagini?

R. L'adorazione degli idoli purifica la mente, produce concentrazione e genera un divino sentimento nell'adoratore. La mente è divinizzata. "Come un uomo pensa così diventa" è un'immutabile legge psicologica. L'adoratore sovrimpone il Signore sull'idolo. Il Signore Gauranga vide Sri Krishna nella murti di Jagannath Puri, così in un atteggiamento estatico, andò ad abbracciare la murti e svenne. Persone che sono immerse nella mondanità e nei piaceri dei sensi, cominciano a dubitare dell'efficacia dell'adorazione degli idoli.

D. Possiamo ottenere Moksha (liberazione) tramite l'adorazione delle immagini?

R. Moksha si raggiunge tramite la conoscenza dell'Atman. L'adorazione dell'idolo è il primo stadio nella vita spirituale di colui che inizia. Poiché la mente non può rimanere senza attaccare se stessa ad una forma, per il neofita l'adorazione dell'idolo è necessaria per fissare la mente.

D. L'adorazione dell'idolo è necessaria per l'evoluzione spirituale?

R. Sì, questa adorazione è necessaria per l'evoluzione spirituale, è uno degli stadi. Nessuno può pensare a suo padre senza conoscere la sua figura e senza portare quell'immagine di fronte al suo occhio mentale. L'aspetto Nirakara (senza immagine) del proprio padre non vale nulla. Così anche se Dio è dipinto come Siva o Ganesh o Durga, il devoto può concentrare la sua mente su quella forma – entrare in profonda meditazione, e alla fine immergersi nel samadhi (unione beata). Così l'adorazione dell'idolo (con forma) è uno dei gradini verso la realizzazione di Dio; è assolutamente necessaria per l'evoluzione spirituale.

D. Non è meglio guardare l'immagine del Signore come la riflessione del Signore seduto nel cuore?

R. Sì, tu puoi prendere l'immagine del Signore nel tempio come la riflessione del Signore seduto nel tuo cuore.

D. Cos'è Dio? Io posso dargli così tante forme, qual è la sua forma naturale? Io non so se apprezza quella che gli do. Posso limitarlo o confinarlo in qualche forma?

R. Proprio come il vapore è privo di forma, così anche Dio è senza forma nel suo stato non manifesto o trascendente. Egli prende una forma per compiacere i suoi devoti. Assume una forma per la pia adorazione dei suoi bhakta. Egli dà il darshan ai suoi devoti nella forma su cui essi meditano. Per un devoto che si è stabilito in un aspetto di amore divino, una forma è necessaria. Quando egli ha raggiunto l'amore supremo, la forma svanirà da sola ed egli diventerà uno con l'onnipervadente Pura Coscienza.

IL GURU

D. E' il Guru necessario per la realizzazione del Sé?

R. Indubbiamente. Un precettore spirituale è assolutamente necessario per ognuno. Negli stadi iniziali, un aspirante dovrà fronteggiare molte difficoltà e dubbi sul suo sentiero. Egli deve avere qualcuno che è molto al dentro nel soggetto della sua ricerca, ed a cui può rivolgersi per chiarire i suoi dubbi. Anche le ordinarie scienze secolari devono essere imparate tramite un insegnante. Uno studente delle primarie non passerà i suoi esami se legge le sue lezioni tutte da solo, senza l'aiuto di un insegnante privato o senza aver frequentato la scuola. Per imparare la scienza della conoscenza del Sé, uno deve avere una guida affidabile. Egli dovrebbe studiare bene i migliori testi di letteratura disponibile sul soggetto così da effettuare un necessario modellamento delle sue idee e delle convinzioni intellettuali unitamente ai consigli del suo insegnante, attraverso la fede, la devozione, la perseveranza e l'applicazione pratica al conseguimento della sua ricerca, come anche tramite l'osservazione e la compagnia di uomini santi. E' solo il Guru che scoprirà i tuoi difetti. La natura dell'egoismo è tale che tu non sarai capace di scoprire i tuoi propri difetti o di essere convinto dei loro effetti perniciosi. In pochi casi molto eccezionali di anime spiritualmente mature, molto poco emotive, intellettualmente precise, decise ed illuminate, esse stesse possono essere la propria guida, e la purezza dei loro cuori le renderà capaci di ascoltare la voce di Dio dall'interno e di conseguenza guidare le proprie azioni.

D. E' essenziale imparare lo Yoga da un Guru che ha egli stesso fatto una sadhana Yoga e ha raggiunto con essa il successo?

R. Sì, uno ha bisogno della guida di un Guru. Ma egli può fare una grande quantità di lavoro a casa ed evolvere gradualmente. Il mondo è un grande insegnante. Puoi imparare anche tantissime importanti lezioni da esso. Mentre conduci la vita di capo famiglia, puoi sviluppare tante virtù. L'autocontrollo può essere praticato mentre si vive in un mondo di tentazioni. Puoi fare japa, asana, pranayama e meditazione a casa. Conduci una semplice e austera vita. Sii onesto e caritatevole. Suggestisci anche a tua moglie di leggere libri spirituali come il Ramayana, la Gita ecc. Così puoi preparare gradualmente te stesso per la rigida vita di un

sannyasi. Mantieni un diario spirituale ed invialo per la revisione. Vieni qui durante le tue vacanze e sottoponiti al necessario allenamento e disciplina. Se improvvisamente abbandoni la tua famiglia, procurerai loro un forte shock. Fai che tutto avvenga gradualmente; nel corso di alcuni anni tutti i legami saranno sciolti e allora potrai dedicare te stesso alla sadhana.

D. Quali sono le qualificazioni e le essenziali qualità di un vero Guru, di un insegnante o di una vera guida? E' possibile per un ordinario essere umano scegliere una vera guida? Se è così, come?

R. Un vero Guru è uno che conosce profondamente le scritture ed è stabilito in Brahman. Colui che è saggio, privo di desideri e di peccati, può essere un vero insegnante e guida. Il Guru, per virtù della sua saggezza e capacità, attira a sé le anime adatte ad essere guidate da lui. Quando uno sente che è spontaneamente attratto verso una grande anima che egli non può che ammirare e servire, che è la personificazione di incontaminata tranquillità, misericordia ed esperienza spirituale, una tale grande anima può essere presa come Guru. Un Guru sarà privo di passione, ira, cupidigia, egoismo, odio, gelosia, egotismo. Egli avrà autocontrollo, pace, perfetta conoscenza delle tecniche di tutte le pratiche Yoga, mente equilibrata, eguale visione, generosità, tolleranza, pazienza e perdono. Sarà capace di rimuovere i dubbi degli aspiranti. Alla sua presenza tutti i dubbi svaniranno da soli. Sarà in possesso della conoscenza Divina tramite il Nirvikalpa Samadhi. In sua presenza godrai di pace, sarai ispirato ed elevato; avrai una particolare sensazione di gioia, di pace e di elevazione. Un Guru è uno in cui il discepolo non può trovare alcun difetto e che serve come l'ideale che deve essere raggiunto dal discepolo. In breve il Guru è Dio in forma manifesta, e quando la divinità è vista in una persona, questa può essere scelta come Guru. La relazione tra il Guru e il discepolo è genuina e indistruttibile, come quella tra Dio e l'uomo. E' una legge naturale che quando un certo evento deve aver luogo nell'universo, le condizioni necessarie perché lo stesso avvenga sono realizzate esattamente nel giusto tempo. Quando il discepolo è pronto per ricevere la luce più alta, egli è messo in contatto con il giusto Guru dalla Suprema Provvidenza.

D. Ho letto che una persona dopo aver ricevuto iniziazione da un Guru, può, se egli trova una persona migliore diventare discepolo di quest'ultima. Qual è il suo punto di vista?

R. La vasta maggioranza delle persone non approfitta della buona fortuna del venire in contatto con un santo che ha realizzato Dio. Quello che accade nei loro casi è questo. Tradizionalmente ogni famiglia ha un Guru (Guru-parampara). Ogni setta ha un Guru che viene selezionato. L'aspirante nato in quella famiglia, deve per questo motivo, accettare questa persona come suo Guru. Questo Guru, in accordo agli standard indicati nelle nostre scritture non ha alcuna ragione per essere chiamato così. Egli non ha una personalità spirituale, ma è un persona religiosa. Egli non possiede una realizzazione atmica, ma è considerato un leader religioso per far sì che questo posto tradizionale non rimanga vacante. L'aspirante lo prende come suo Guru e riceve iniziazione da lui. Egli pratica la sadhana in accordo agli insegnamenti del suo Guru e fino ad un certo punto può fare un certo progresso, ma fino al punto in cui il Guru stesso è arrivato! Per andare al di là di questo stadio, quel Guru non può guidare l'aspirante, perché non è un saggio che ha realizzato Dio. A quello stadio, se il sadhaka incontra un Guru di più alta realizzazione egli può certamente diventare suo discepolo. Infatti, se il suo primo Guru è sincero, egli stesso indirizzerà il discepolo ai piedi di un altro Guru di più alta realizzazione.

Se la domanda di cambiare il Guru sorge in un aspirante che ha già ricevuto iniziazione da un Guru che ha raggiunto lo stadio più alto, il difetto è nell'aspirante e non nel Guru. E anche se l'aspirante va da un altro Guru, questa 'voglia' non può essere soddisfatta. Egli deve correggere il difetto in se stesso e rimanere con il suo Guru; deve allontanare il desiderio di cambiare il suo Guru.

Le scritture ci dicono che se abbiamo una volta accettato un santo Brahmanistha (che conosce Brahman) come nostro Guru, noi non dovremmo cambiare e rivolgerci ad un altro Guru. La connessione spirituale o legame è eterna. Se un aspirante cerca di romperlo e corre dietro a tutti i tipi di poteri o di siddhi, egli non può progredire neppure di un centimetro sul sentiero. Questo ideale è molto ben affermato in un mantra delle Upanishad: "Colui che ha una suprema devozione per Dio e ne ha altrettanta per il suo Guru quanta ne ha per Dio, a costui le verità della Upanishad saranno rivelate". Se la devozione non può essere cambiata, anche la devozione per il Guru non può essere cambiata.

Gli Upa-guru (Guru secondario), possono essere molti; questo è quello che la vita dell'Avadhuta che è narrata nel Bhagavata, ci insegna. Noi dovremmo rispettare tutti i santi. Il Guru spirituale mette il seme spirituale dentro di noi. E' nostro compito innaffiarlo e farlo crescere in noi così che nel tempo dovuto possa portare il delizioso frutto della realizzazione del Sé.

STATO DEL MONDO E PACE MONDIALE

D. E' impossibile raggiungere una durevole pace mondiale?

R. La pace mondiale è possibile quando tutte le persone di tutto il mondo si risvegliano al fatto che una vita universale è al governo e quando c'è un sentimento di bontà, di amore e di unicità tra gli abitanti del mondo.

D. E' possibile evolvere ad uno stato mondiale che sostiene le virtù di Verità e Non violenza?

R. La possibilità di uno stato mondiale è stata una questione considerata dai filosofi dal tempo di Platone fino ad ora e da molti uomini di governo fin dai tempi di Bismark. Teoricamente non c'è alcuna impossibilità che esista un unico stato mondiale che controlla gli interessi di un comitato di nazione dell'intero mondo. Ma questo naturalmente considera il fatto che tutti i poteri coinvolti dovrebbero essere conferiti a certe autorità perché queste possano mantenere l'intero mondo libero da frizioni, contento e felice. E' ben noto il fatto che questo fu vagamente considerato e tentato dalla Lega delle Nazioni dopo la prima guerra mondiale e ci sono filosofi e politici moderni che sono dell'opinione che l'ONU dovrebbe modificarsi in un tale stato mondiale. Ma le difficoltà per acquisire un tale stato sono molte ed ovvie. Questa è la ragione per cui in pratica questo è stato considerato solo un ideale, se non una chimera. In un altro senso però il mondo può facilmente diventare un unico stato se tutte le nazioni che lo compongono si liberano effettivamente da debolezze e sentimenti di basso patriottismo. Se l'intero mondo aderisce a verità e non violenza e non c'è necessità per barriere nazionali e salvaguardie di qualsiasi tipo, è ovvio che nulla può impedire che l'intero mondo si unisca in una sola famiglia.

D. Perché il genere umano è periodicamente paralizzato dalle guerre?

R. Le guerre hanno luogo a causa di materiale cupidigia, conflitti di ideologie, odio, gelosia e orgoglio di potere presente in certi governanti o capi di nazioni o nazioni vere e proprie. L'intossicazione del potere rende le persone così illuse che spesso sono cieche agli obiettivi della guerra e la distruzione diventa il loro criterio per giudicare. Come sono folli le persone che si atteggiavano a conquistatori sui cadaveri di una nazione! Malgrado ci siano metodi per prevenire le guerre, la materia non è semplice, specialmente sotto le prevalenti condizioni di disarmonia, conflitti di interessi ed errate concezioni della vita.

D. Può lo Yoga essere la via per l'unità del mondo?

R. Lo Yoga è la pratica necessaria per l'unione con l'Essere Unico, il metodo interiore per sintonizzarsi con l'Infinito, la via per la realizzazione dell'Assoluto. Yoga significa anche questa unione di realizzazione stessa. Quando la Perfezione è raggiunta tramite lo Yoga, è possibile apportare qualsiasi necessario cambiamento. D'altra parte lo Yoga è in primo luogo un mezzo per la Perfezione che deve essere raggiunta individualmente. Quando tuttavia, in tutto il mondo, le persone collettivamente si sforzano per alcuni alti ideali e conquiste logiche, è ovvio che non ci sarà più spazio per le usuali passioni umane che giacciono alla base di tutte le discordie, e quindi tutte queste disunità avranno una morte naturale che significa l'unità del mondo. Ma il processo è lungo e la reale comprensione della propria fede ed anche della fede di tutti gli altri è il prerequisito di base.

HARI OM TAT SAT